



Un particolare de «Il Quarto Stato»

Craxi chiede «Quarto stato» Al congresso il quadro di Pellizza da Volpedo Assessore verde dice di no

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Il sindaco Paolo Pillitteri è introvabile, come pure il suo segretario. La richiesta di esporre «Il Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo nella sede della ex Ansaldo, la fabbrica dismessa dove si svolgerà a maggio il congresso nazionale del Psi, se c'è stata, è stata rivolta solo al sindaco socialista Paolo Pillitteri. Infatti della lettera di Bettino Craxi non si è mai discusso in giunta, mentre per muovere un quadro anche meno importante è necessaria evidentemente una delibera, con relativa stipula di una adeguata assicurazione e con tutte le garanzie necessarie alla conservazione del dipinto. Il vicesindaco ed assessore alla cultura Luigi Corbani, comunista, dice: «Non sono stato informato della richiesta del Psi di portare il celebre quadro nella sede congressuale dell'ex Ansaldo. D'altra parte mi risulta che vi sia stata la richiesta per esporlo a una mostra d'arte sul Novecento a Palazzo Grassi proprio nello stesso periodo, ma non abbiamo concesso l'autorizzazione». La mostra a palazzo Grassi era tra l'altro per aprile-maggio, giusto nelle settimane durante le quali si svolge il congresso socialista.

Anche se Corbani non lo dice esplicitamente, si coglie la sua contrarietà ad esporre il quadro al congresso del Psi, togliendolo dal suo luogo naturale di esposizione, al primo piano della Villa comunale di via Palestro.

Durissima la reazione di

Contenzioso Dc-Psi intorno alle molte pedine da muovere
Per Biagio Agnes è il primo «esame» del dopo-De Mita

Giro di poltrone a viale Mazzini

Giampaolo Sodano è il candidato messo in pista dal Psi per la direzione di Raidue, dopo il dimissionamento di Luigi Locatelli. Il posto di Sodano alla Sipra (vicepresidente e amministratore delegato) sarà preso da Gianni Statera, ora vicepresidente della Eri. Di queste e di altre nomine il consiglio Rai si occuperà mercoledì. Mentre si patteggiano poltrone, si aggrava la crisi finanziaria dell'azienda.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La questione sarà risolta con la tecnica consueta: un bel pacchetto di nomine, mettendo assieme la direzione di Raidue - liberata dall'altro ieri, con le dimissioni di Luigi Locatelli - con posti di direzione vacanti da tempo. Qualche esempio: la direzione del Servizio opinioni, vacante per la morte dell'ingegner Tito Riccio; la vicedirezione generale che era affidata a Emilio Rossi, da mesi in pensione; la direzione del Laboratorio per la ricerca e sperimentazione di Torino, diretto da Rolando Salvadorini, in pensione; la direzione del supporto tecnico, che l'ingegner Aldo Ricconi lascerà libera ai primi di maggio; la direzione degli Affari esteri, vacante dopo la morte di Vittorio Boni; infine, una serie di posizioni dirigenziali, a cominciare da alcune strutture di rete. Il consiglio di amministrazione comincerà ad occuparsene nella prossima settimana; ma la questione si trincererà per più di una seduta, perché i problemi non sono né pochi né semplici da sbrogliare.

Tanto per cominciare, un minimo di discussione alle dimissioni di Luigi Locatelli il consiglio dovrà pur dedicarla, prima di compiere l'atto, per quanto formale, dell'accetta-

Craxi: «Non abbiamo voluto fare a nessuno il regalo di una crisi malmotivata sulla giunta di Palermo»

Del Turco e Formica critici sul cedimento per i ticket
Ruffolo: ora è giusto dare solo un appoggio esterno

Agitata Direzione socialista Polemica sul ruolo nel governo

«Noi non facciamo regali a nessuno», dice Craxi una volta accortosi che una crisi su Palermo sarebbe stata «malmotivata». Il buon motivo del ticket sanitari, invece, al segretario socialista sembra non bastare. Ma proprio sui ticket si concentrano in Direzione le critiche di Del Turco e Formica. E Ruffolo dice: «Usciamo, garantiamo la governabilità dall'esterno e lavoriamo a una nuova prospettiva».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Non abbiamo fatto a nessuno il regalo di una crisi di governo malmotivata». È così che Bettino Craxi ha giustificato alla Direzione socialista la mossa di indire su Palermo. Ma è stata, più che altro, una confessione di impotenza. Il segretario del Psi continua ad avere il dente avvelenato per lo «sgarbo» ricevuto: «Il caso di Palermo avvenne i rapporti politici, il messaggio nazionale è torbido, nella Dc si fa strada un ragionamento destabilizzante». Da anche voce al sospetto che si tratti di un laboratorio politico ispirato e diretto da un clan di gesuiti e di cattocomunisti locali e no. Un argomento usato in chiave propagandistica («illustra bene la natura della alternativa di cui parla il Psi»), ma che rivela anche

il caso Palermo - ha detto - è la prova che i socialisti sanno fare anche l'opposizione». Ma per non prestare il fianco all'accusa di alimentare «confusioni istituzionali», appunto con una crisi «malmotivata», il Psi rischia di dover ingoiare anche altri rospi. Il segretario socialista ha parlato di «una situazione politica confusa», di «un deterioramento nei rapporti politici», di «difficoltà crescenti nell'azione di governo», di «troppe polemiche e troppe contrapposizioni nei rapporti con le forze sociali». Un «disastro», insomma. Rispetto al quale, però, il Psi si accontenta di «mantenere una linea di grande responsabilità democratica», almeno fino al congresso di maggio a Milano. Lì sarà fatto il «bilancio».

Ma tira e molla di Craxi, questa volta, non è servito ad ammorzizzare l'insolenza del gruppo dirigente socialista. Al terzo piano di via del Corso ieri si è discusso vivacemente per quasi quattro ore, con gli esponenti delle diverse componenti (da Giulio Di Donato a Fabrizio Cicchitto, per fare due nomi) tutti estremamente critici. Ha fatto da detonatore il nuovo «errore» del governo, quello sul ticket sani-

tari. Craxi ha inizialmente giocato al ribasso, mettendo l'accento sulla «necessità di sostanziali modifiche che rendono più equilibrati i provvedimenti». Una posizione a cui si è aggrappato, con un malcelato imbarazzo, il vice presidente del Consiglio Gianni De Michelis, mentre il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha addirittura parlato d'altro. Ma un altro ministro, Rino Formica, ha messo in guardia dal rischio di «offrire carburante al Pci». L'afondo l'ha dato il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, con un semplice calcolo: «Se proprio si devono raccogliere 500 miliardi, è più equo tassare di 80 lire il pacchetto di sigarette, la qual cosa può far bene alla salute, che mettere una tassa sulla salute». Del Turco ha pure contestato il compromesso telefonico che sarebbe intervenuto l'altro giorno tra Craxi e Ciriaco De Mita, mentre palazzo Chigi continua a rifiutare il contratto con un sindacato che pure si fa carico del contenimento della spesa pubblica. E il segretario socialista ha dovuto subito intervenire per smentire: «Non ho fatto - ha detto Craxi - alcun accordo personale».

È in questo clima che Giorgio Ruffolo, esponente di spicco della sinistra, ha calato una riflessione politica spietata. L'azione del governo - ha detto in sostanza - è ormai «in una condizione penosa di emiparesi, né un tale stallo (sgradevole per i ministri socialisti e per lo stesso partito) potrà essere diverso quando si riunirà il congresso, le elezioni poi «sono risposte a proposte politiche non proposte esse stesse». Quindi, serve cominciare subito a riflettere sulla debolezza «strutturale» della coalizione di governo. E per non lasciare «inviata» il nostro riformismo nella confusione, Ruffolo propone un disimpegno del Psi da «governi a guida dc», insomma un appoggio esterno che consenta «la governabilità» ma eviti «la corresponsabilità in un'azione politica di basso profilo», per lavorare intanto a «una nuova stagione» per la democrazia italiana.

Così, tra questo richiamo ad operare davvero «da sinistra di governo» e la sollecitazione di Formica a «non andare a riformare sulle riforme istituzionali», la Direzione del Psi ha ripreso a discutere. Il commento di Craxi? «Una volta tanto la Direzione non è stata decisionista...».

interna del Psi presenta seri problemi. «Non c'è più atmosfera - sostiene -, non c'è il patto consociativo, nessuno più riconosce l'azione positiva di un esponente di una corrente diversa. Le regole della convivenza all'interno vanno riviste...».

Come si vede un «afondo» politico di Craxi in un mese prima del congresso. Recentemente lo stesso Neri Nesi aveva raccontato in interviste di quando Bettino Craxi gli offrì il ministero del Tesoro e lui rifiutò con l'argomento di non intendersi di questioni monetarie.

Un posto in lista offerto anche a Benvenuto La «grana» Pietro Longo E Pannella va con il Psdi?

Del Turco rifiuta la candidatura europea del Psi

ROMA. Sono iniziate nei partiti le grandi manovre in vista del 10 maggio: quel giorno, infatti, scadono i termini per la presentazione delle liste al Parlamento europeo. E le soprrese potrebbero non mancare: dal «polo laico» all'«arcobaleno», dai transfughi del Psdi in cerca di posti nelle liste socialiste alla «campagna acquisti» del partito di Cariglia, il rimescolamento di sigle, schieramenti e candidati potrebbe scuotere, almeno per il breve spazio di una campagna elettorale, la topografia politica italiana. Bettino Craxi, alla Direzione socialista di ieri, ha indicato il Psi come «naturale punto di incontro delle forze socialiste, europeiste, laiche, ecologiste, progressiste». Ma il sogno della «costituente riformista», che avrebbe dovuto aggregare intorno al Psi il Psdi, spezzoni del Pci e del Verdi, qualche personalità di spicco di area laica e comunista, sembra ormai archiviato. E anche l'idea di candidare un buon numero di sindacalisti non sembra destinata al successo. Craxi ha argomentato la proposta spiegando che nella maggior parte dei paesi europei i sindacalisti entrano nel nuovo Europarlamento, e che la clausola di incompatibilità vale per Roma, non per Strasburgo. E ha offerto una candidatura a Giorgio Benvenuto e a Ottaviano Del Turco. Pierre Carniti, ex segretario della Cisl, aveva già accettato il posto di capalista nella circoscrizione Nord-Est. Ma Del Turco ha subito risposto di no: «Io voglio continuare a fare il sindacalista». E comunque, ha aggiunto, la presenza in lista di dirigenti del sindacato può nascere solo da una decisione unanime delle tre Confederazioni. Potrebbe invece candidarsi un altro socialista della Cgil, a patto però che lasci il partito. Più sfumata la posizione di Benvenuto, che, per ora, se l'è cavata con una battuta: «Io sono candidato al prossimo congresso della Uil».

Un altro problema per Craxi riguarda l'Uds, il gruppo di Longo e Romita che ha abbandonato il Psdi e che si riunisce a congresso la settimana

Nesi: su Palermo e droga Craxi sbaglia

ROMA. «Sul caso Palermo e sulla droga Craxi sbaglia». Lo dice il presidente della Banca nazionale del lavoro, il socialista Neri Nesi, a un'assemblea del circolo «Riccardo Lombardi di Bologna nel corso della quale diversi aspetti della politica del segretario socialista sono stati apertamente criticati. L'incontro era stato indetto in preparazione del congresso nazionale del Psi, dove la sinistra del partito vorrebbe, come è stato detto, arrivare più rinvigorita e con un leader di livello. «Non può essere Giorgio Ruffolo», dice Nesi in una dichiarazione al Resto del Carlino di Bolo-

gna - per le sue capacità e la sua preparazione culturale, anche se ha bisogno del supporto di un organigramma».

La sinistra socialista tenta di riorganizzarsi ed esprime riserve sulla linea del partito. «Certo», dice Nesi, sempre secondo il resoconto del quotidiano bolognese - «lui resta oggi l'unico «ingrignatore» ma si stanno impovertendo i termini che dissentono dalla sua linea». E cerchiamo di capire quali sono questi «termini». Il segretario socialista ha sbagliato tutto sul caso Palermo. «Ha fatto la voce grossa», spiega il presidente della Banca nazionale del lavoro - e ha scatenato una inutile bagarre. Forse pensava che Forlani fosse un debole. Invece il segretario della Dc ha dimostrato notevole savoir-faire». Per Nesi quindi tutte le minacce di Craxi durante le trattative per l'ingresso dei comunisti nella giunta Orlando-Rizzo sono state un errore. E infatti il «diplomata» Forlani ha avuto buon gioco. «Lo ha invitato a discutere - aggiunge Nesi - e gli ha detto con tutta calma che quella giunta non si tocca».

Giudizi duri anche per la campagna socialista sulle tos-

scodipendenze. Secondo il Resto del Carlino, Neri Nesi avrebbe giudicato le proposte del Psi delle sciocchezze che però nessuno nel partito è stato capace di contraddire, eccetto lo stesso figlio di Craxi. Ma non finisce qui. Anche l'operazione Psdi, è messa sotto accusa. «È stato un fatto clamoroso», dice il presidente della Bnl - «una offesa alla dignità del partito». E i rapporti con il Pci «non si risolvono con la casa comune tra due amici». Craxi gli offrì il ministero del Tesoro e lui rifiutò con l'argomento di non intendersi di questioni monetarie.

28 APRILE '89

BTE

BUONI DEL TESORO IN EUROSCUDI

Scadenza 11 maggio 1990

- I BTE sono titoli denominati in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta della CEE.
- Il prezzo di emissione, alla pari, sarà versato in lire in base al tasso di cambio del 24 aprile 1989; i non residenti possono pagare i titoli direttamente in ECU.
- Gli interessi e il capitale saranno corrisposti in lire, in base al tasso di cambio Lira/ECU del 9 maggio 1990, ovvero direttamente in ECU ai non residenti.
- Il collocamento avverrà con asta marginale riferita al tasso di interesse, cui potranno partecipare gli intermediari attualmente ammessi alle aste

- dei BOT. I risparmiatori possono prenotare i titoli presso le banche.
- Le domande dei partecipanti potranno essere presentate al tasso d'interesse dell'11% lordo, ovvero ad un tasso inferiore di 5 centesimi o multiplo. Le richieste dovranno pervenire alla Banca d'Italia, Servizio Mercati Monetario e Finanziario, Via Nazionale 91 - Roma, entro le ore 15,30 del 24 aprile 1989.
- I BTE dovranno essere regolati il 28 aprile 1989, senza maggiorazione di dittemi.
- I titoli non verranno stampati; la proprietà risulterà dalla «gestione centralizzata» presso la Banca d'Italia.

Prezzo di emissione in ECU

100%

Durata giorni

378

Tasso base d'asta lordo

11%

BTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO